

Frammenti

Viaggio di un'anima dall'origine al nulla

Gennaro Castaldo

FRAMMENTI

Viaggio di un'anima dall'origine al nulla

Poesie e pensieri

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2016
Gennaro Castaldo
Tutti i diritti riservati

*A mia moglie,
fonte d'ispirazione,
mia immortale "Musa"*

Prologo

*Ποιηση, ποιηση ονεφευεται,
να παρει επανω,
ως οι οφθαλμοι ειναι κλειστα...
(Poesia, poesia è sognare,
librarsi in volo,
mentre gli occhi restano chiusi)*

Gennaro Castaldo

Il primo vagito, il primo tenero germoglio nato da una terra arida e desolata fu il *pianto di un poeta*. Quel pianto colmo di singhiozzi e balbettii si fece *Parola*, riuscendo a vincere le innumerevoli voci urlanti al manifestarsi dell'Aurora. La *Parola* divenne: *Canto, Preghiera, Rivelazione*. Divenne messaggero del proprio *dolore*, dolore per il *distacco*, distacco dal remoto luogo del *Principio*, dell'*Origine*.

Ogni poeta, cantando il suo dolore, ridiscende le scale del *Passato*, e, anche se la sua voce si proietta verso un *Futuro*, i lacci del passato lo tengono stretto alla nostalgia, nostalgia di un passato fonte di un agognato ritorno. La sua esistenza è senza fissa dimora, la sua è un'anima vagante, egli vive in esilio, il mondo non gli appartiene, tutti i suoi sforzi e le sue azioni anelano a un ritorno in Patria, al punto iniziale, il punto dell'*Origine*. Questo punto è quello della sua caduta, perché il nascere per il poeta è un cadere, cadere dall'*Origine*, terra paradisiaca, ricolma di nettare, illuminata dalla *Verità*, quindi, il cadere diventa smarrimento, mancanza.

In questa caduta il poeta perde le sue *ali* e, privo di queste, è legato all'inutilità, al caduco, al vago, al

mortale. La sua esistenza poggia su un solo obiettivo: la riconquista delle ali, le quali gli permetteranno di librarsi in volo verso l'agognato ritorno. Il poeta, quindi, esiliato, diventa colui senza fissa dimora, condannato a vagare come un viandante. La sua Patria non è un paese, una città, ma l'intero mondo, e questo suo stare fuori, in esilio, serve a sviluppare il senso dell'udito in modo da poter ascoltare con facilità il silenzio armonioso che giunge chiaro dall'*Origine*, dal natio non-luogo, culla di tutte le nascite.

L'uomo, allora, non è altro che linguaggio, *Parola*, nato dalla *Parola*, quella stessa che si traduce in poesia. La poesia canta il celato, l'interiorità, s'infiltra nella carne ne scuote le profondità, poggia sul fondo delle viscere e accarezza dolcemente le cavità del cuore generando sentimenti, emozioni. La poesia solletica i sensi, si serve di loro per creare un contatto speciale con gli enti e con gli Esseri. La poesia è l'irrealtà, è il sogno dell'Essere, e dal mondo onirico gli mostra la strada per il ritorno a casa, al luogo natio, al non tempo. La poesia non ha tempo, vince il tempo, è un andare senza direzioni. Il poeta naviga sicuro nella corrente del non tempo spaziando senza sosta dal fugace Presente al desiderato Passato, fino a toccare l'incerto Futuro, non ha una meta, non ha itinerari, la sua corsa è inarrestabile e senza timore si inerpica su sentieri inesplorati e pericolosi.

La poesia è edificare, costruire, così anche l'uomo è un edificarsi, con prospettive per un futuro, futuro fatto di carne e sangue, progetto carico di vita. La poesia non è *logos*, non è sistematica, non conosce metodi e strutture, a suo modo è *Libertà*, è la vera *Aletheya*, il vero svelamento che poggia le basi anche sull'irrazionale, anzi, maggiormente è irrazionale. Ciò non vuol dire vivere al di là del reale, ma, la sua è una funzione mediatica, è l'ago della bilancia per un punto d'incontro tra il razionale e l'irrazionale. La poesia è la voce degli dei, quella che mette in

contatto l'Essere con la sacralità; solo con il ritmo, il canto, la rivelazione, che sono la lingua dei poeti, l'uomo può accostarsi al Sacro, entrarci in confidenza, perché ogni pensiero poetico è una *toccata d'anima*, un percepire l'anima nuda senza la contaminazione del corpo, della materia, rasentando il Sacro che c'è in noi.

La poesia è un *sentire*, un sentire con l'anima, non un guardare freddo e distaccato della ragione. La poesia non è mai individuale, del singolo, ma appartiene alla molteplicità, la molteplicità che è l'insieme degli Esseri.

I poeti sono creatori di linguaggio, vivono in bilico sulla soglia dell'indicibile e dell'invisibile superando le reti attraverso le quali il linguaggio corrente cattura l'esperienza, danno espressione a nuovi modi di sentire. "I poeti sono degli scopritori che si avventurano nella terra incognita del flusso indifferenziato di vissuti e in essa introducono nuove articolazioni e partizioni. Cadono così le maschere e le barriere mediante le quali la convenzione e le regole hanno nascosto possibilità d'essere, di esperienza e di esistenza, più profonde e universali."¹

Con la poesia non trascendo dal mondo, dalle cose, ma annullo il mio Io legandomi all'oggettività; gli oggetti diventano parte della mia esistenza. Fare poesia non è un innestare parole, per dolci e musicali versi, ma è come albergare nel tuo cuore il cosmo, per ricordare che noi siamo parte di questo cosmo. Questa vitalità che attraversa il pensiero poetico viene trascritta nella vita in forma pedagogica.

L'esistenza è un insieme di frammenti, che costituiscono percorsi vitali. Frammenti, messi insieme, innestati, come tasselli di un puzzle, con pazienza, tenacia. Frammenti che nel tempo scrivono l'individuale *esperienza vissuta* di un'anima

¹ Max Scheler, *Essenza e Forme della Simpatia*, Franco Angeli Editore Milano, 2012, p. 28

collocata in una caotica molteplicità. Esperienze che segnano la formazione del carattere, dell'indole, del modo di affrontare la quotidianità ed i dolori esistenziali. Queste esperienze riaffiorano solo nei ricordi, ma, questo riaffiorare, questo ritornare, dal fondo del nostro inconscio, diventa *banco di prova* per la costruzione di un futuro migliore. Frammenti, parti di un *oggetto* celato, disperso, ma, fondamentalemente utile per rimettere insieme ciò che il tempo ha disperso.

Poesie

